

Il pentito Ielapi alza il tiro: gare eterodirette dalla mafia

Girifalco. Le gare pubbliche nel Comune di Girifalco sarebbero state eterodirette dalla criminalità. Una circostanza, ovviamente da verificare, che è stata rivelata dal pentito Sandro Ielapi, contiguo alla cosca di Borgia, nelle sue dichiarazioni fiume ai magistrati della Dda. Un quadro che, se fosse confermato, sarebbe alquanto inquietante. Secondo quanto riportato nei verbali della collaborazione di Ielapi con la giustizia, depositati agli atti del processo scaturito dall'operazione Scolacium, nell'ambito della quale sono stati arrestati esponenti delle cosche Catarisano e Bruno, le gare pubbliche per l'aggiudicazione di lavori da realizzarsi nel territorio di Girifalco erano "supervisionate" dagli uomini delle consorterie criminali. «Qualcuno del mio gruppo criminale - ha dichiarato il collaboratore di giustizia - ma non ricordo chi, mi raccontò che a Girifalco nei giorni delle gare pubbliche, persone si piazzavano a verificare chi fossero le ditte che presentavano le offerte in modo da allontanare quelle che non fossero del territorio. Se sfuggiva qualcuna, la inducevano a rinunciare all'offerta per consentire a quella successiva, ovviamente "accreditata" di aggiudicarsi il lavoro. Addirittura (omissis) - prosegue Ielapi - apriva le buste per accertarsi delle offerte di modo da informare le ditte "protette"». Il pentito, però, non riesce a contestualizzare il periodo in cui questo modus operandi veniva messo in atto. «Per come mi chiedete - racconta Ielapi agli inquirenti - non sono in grado di contestualizzare temporalmente, perché questi fatti, da che ne so io, sono sempre accaduti, per cui non sono in grado di dire sotto quale amministrazione accadessero fatti specifici». Ielapi però dichiara con certezza di sapere che le ditte che lavorano nel territorio di Girifalco e negli altri territori sotto il controllo delle cosche sono al corrente che questo sia l'andazzo e che sanno «che una volta aggiudicatasi una gara d'appalto - spiega - devono corrispondere denaro a titolo estorsivo». Poi il pentito racconta del cosiddetto errore commesso da un imprenditore di Girifalco, colpito dalla cosca Catarisano con un incendio a uno dei suoi mezzi, perché aveva pagato la mazzetta al clan rivale, quello di Vallefiorita. «Sia io che il Tolone - ricorda Ielapi - la vedemmo come un'azione spregevole verso l'imprenditore il quale, in quel periodo, che era antecedente all'accordo spartitorio tra la cosca Bruno e la cosca Catarisano, con cui fu stabilito che le estorsioni su Girifalco andavano ripartite tra i due sodalizi, si era trovato in una situazione di disagio e confusione, in quanto evidentemente aveva pagato i Bruno e per questo i Catarisano lo avevano colpito». Il collaboratore di giustizia riferisce ai magistrati anche quale fosse l'importo che le cosche avevano stabilito per le estorsioni sui lavori pubblici, precisando che era stato fissato al 3% del valore dell'importo relativo all'appalto aggiudicato.

Letizia Varano